



Un monastero di clausura in Diocesi

## «La mia vocazione? Un amore mi veniva incontro»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il suo è stato un percorso normale, una vita tranquilla, ordinaria, come accade a tante ragazze, frequentando la parrocchia, studiando all'università, coltivando la classica rete delle amicizie giovanili belle, facendo sport in montagna. Poi, l'incontro che cambia la vita. Quella ragazza di qualche anno fa, Enrica da Legnano, racconta, così, con semplicità, la sua storia: quella in cui, a un certo punto, irrompe la vocazione e la scelta di dire «sì» per sempre al Signore. Oggi si chiama Enrica Serena Villa, ha 45 anni ed è la Madre superiora del Monastero di clausura Santa Chiara a Milano, che attualmente conta una comunità di venti consacrate in zona Gorla. La sua testimonianza proprio oggi 54ma Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. «Credo che, come accade sempre, ogni vocazione custodisca un incontro, un evento, una circostanza che funge da spartiacque», riflette ancora. Per lei è stato così?

«Certo. Questa esperienza è nata dall'incontro con una realtà di lavoro e preghiera ad Assisi: un punto d'incontro vivo con il Signore. Tutto quello che facevo prima, senza dubbio, era buono, ma a un certo punto ci si accorge di questo incontro che ha il carattere della gratuità: lo ricevi come qualcosa di dirompente, di decisivo, dopo il quale nulla è più come prima. Il Signore ha modi infiniti per raggiungerci. Allora avevo 21 anni». **Cosa è accaduto dopo?** «Quel momento è stato come il riconoscimento che la mia vita doveva rispondere a un amore che mi veniva incontro. Così è iniziato un cammino di ricerca, con l'intuizione di una possibile esistenza che poteva prendere la forma della vita monastica. Però da allora all'entrata in monastero sono trascorsi alcuni anni». **Anni di inquietudine?** «Più che inquietudine, ho vissuto un evento che non mi aspettavo, che sorprende, che ha un "di più" che forse potevo

immaginare, ma che, finché non raggiunge nel profondo, non diventa esperienza vera. Ero impegnata in parrocchia come educatrice per minori stranieri. Ho lasciato tutto e Dio mi ha guidato». **Perché la scelta delle Clarisse e della clausura?** «È stato determinante l'incontro con Francesco e Chiara: mi hanno veicolato la possibilità di un Vangelo sperimentato nella gioia e nella sua forma essenziale. Per me è stato folgorante poter vivere il Vangelo dentro l'ordinarietà di ogni giorno». **Come riassumerebbe, appunto, il suo oggi nella vocazione?** «È una vita che abbraccia l'essenzialità dell'umano, ma che non ha nulla di speciale. Non facciamo cose grandi, non abbiamo, come comunità, attività particolari, ma il tutto è orientato alla ricerca del volto di Dio, all'ascolto della Sua Parola, in una comunione fraterna. Per il nostro carisma, un dato essenziale è costitutivo».

domenica alle 15

## Il rinnovo promesse del Cenacolo in Duomo

Quest'anno la proposta del Cenacolo compie 80 anni. Per questa occasione il rinnovo delle promesse di povertà, castità e obbedienza si terrà insieme a tutti gli ex cenacolini, alla presenza di monsignor Carlo Faccendini, domenica 14 maggio alle 15 in Duomo. Il weekend inizierà il sabato pomeriggio per tutti i giovani che frequentano il Cenacolo e per tutti coloro che vogliono conoscere direttamente questa realtà. Al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2) alle 15.30, introduzione alla due giorni con Fr. Roberto del monastero della Trinità di Dumenza (ex cenacolino e scrittore di icone). L'incontro sarà sulla creatività dello Spirito: la prima parte biblico-teologica e la seconda attraverso l'iconografia. Alle 18, sulle orme dei testimoni nei quali lo Spirito ha creato. Il primo momento di ascolto musicale (a cura di Matteo Turri) e di testi su Giuseppe Lazzati, il secondo proiezione del video sul cardinal Martini. Info [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).  
Marta Valagussa

La Chiesa ambrosiana si interroga sul ruolo degli istituti di ispirazione cristiana nell'educazione dei bambini

e dei ragazzi: dall'incontro con il cardinale Scola all'appuntamento in piazza Duomo del 20 maggio

# Scuola cattolica, per tutti una risorsa educativa

DI PIERANTONIO TREMOLADA \*

Sono convinto che la scuola cattolica sia una risorsa importante per la Chiesa, ma anche per la società. Ne sono convinto perché non la considero un'alternativa alla scuola statale e nemmeno una sua concorrente. Credo che l'una e l'altra debbano insieme operare in vista di un comune obiettivo: introdurre progressivamente a quel sapere che rende le persone capaci di affrontare la vita. Purtroppo, un certo modo di pensare ha portato e ancora porta a considerare la scuola cattolica un corpo estraneo all'interno della società. La si guarda con sospetto e senza simpatia. La si considera una scuola per i pochi eletti, per lo più benestanti, una scuola sicura ma chiusa, confessionale e quindi incapace di dialogare con il mondo di oggi. Ma davvero le scuole cattoliche sono questo? La pensano così anche i tanti ex alunni di prestigiose scuole cattoliche che hanno segnato la storia della nostra diocesi? E cosa dire delle scuole dell'infanzia delle nostre parrocchie? Non sono anche queste a pieno titolo "scuole cattoliche"? Chi oserebbe affermare che le 254 scuole parrocchiali dell'infanzia della nostra diocesi non sono importanti e che potremmo tranquillamente farne a meno? Perché dunque non pensare che la ragione di questo affetto sia la stessa che giustifica la simpatia anche per i Collegi arcivescovili, le altre scuole cattoliche, primarie e secondarie, parrocchiali, ma anche di congregazioni, di ordini religiosi o di movimenti ecclesiali? E se vi fossero genitori e insegnanti che in forza della loro fede decidessero di dar vita ad una scuola, non sarebbe questo un atto di coraggio che meriterebbe tutto il nostro apprezzamento? La Chiesa non potrà mai rinunciare a fare dell'educazione scolastica un ambito dell'annuncio cristiano e quindi di autentica promozione umana. Per noi le due cose non sono separabili: il Vangelo è annuncio di salvezza, misericordia di Dio che inonda il mondo e dà alla vita la sua forma buona. Perché dunque interpretare



Un'edizione della «Andemm al Domm» delle scuole cattoliche con il cardinale Scola

questo impegno nella scuola da parte della Chiesa come un attentato alla scuola dello stato? Perché non pensare piuttosto che sia un reale contributo allo sforzo educativo di una società nella quale tutti ci riconosciamo responsabili del bene comune? Non è forse diritto dei cittadini, oltre che un onore per loro, poter offrire il proprio contributo qualora si ritenessero capaci di dar vita a una scuola? E non è un diritto delle famiglie poter scegliere la scuola per i propri figli valutando tra offerte molteplici? Non succede così

già per la sanità? Una volta fissati gli obiettivi e le linee di azione tramite le opportune normative, non dovrà lo stato verificare che tutto si compia in modo corretto e adeguato, senza secondi fini, con vera professionalità? Perché avocare a sé la gestione stessa scuola? In breve, non potremmo finalmente arrivare a parlare di scuola cattolica nel quadro più ampio della scuola libera, come già succede in molti paesi europei? Nessuna pretesa o rivendicazione: semplicemente l'auspicio che si possa parlare di tutto

**Con Scola idee sul futuro**  
Venerdì alle 17.30, in Arcivescovado a Milano (piazza Fontana 2), il cardinale Angelo Scola incontrerà i componenti della Commissione responsabili e docenti delle scuole. Tema dell'incontro, il futuro della scuola libera in Italia. All'ordine del giorno un confronto su possibili

proposte da presentare alla Conferenza episcopale italiana e al ministero alla luce della visione ecclesiale della scuola libera e sulle relative procedure in vista di una loro possibile attuazione: su questo argomento è sollecitata una riflessione approfondita dei partecipanti all'incontro.

la 35ª edizione

## «Andemm al Domm», una festa in città

«Educare è una festa!» è tema della 35ma edizione della «Andemm al Domm», promossa dalla Diocesi di Milano con AgeSc, Age, Fidae, Amism, Cdo Opere educative, Faes e Fisfae, in programma a Milano sabato 20 maggio. Momento centrale sarà l'incontro di tutto il mondo della scuola con l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, in piazza Duomo alle 10.30. Nella piazza della Cattedrale convergeranno la Marcia dei Grandi (ritrovo alle 9 in corso Sempione) e quella dei Piccoli (ritrovo alle 9.30 in piazza San Fedele). La manifestazione avrà luogo con qualsiasi condizione atmosferica. Info: [www.andemmaldomm.com](http://www.andemmaldomm.com).

questo con pacatezza e onestà. Mi preme tuttavia concludere con una considerazione che mi sta molto a cuore. La scuola cattolica non è l'unico modo con il quale la Chiesa offre il suo contributo all'educazione nella scuola. Vi è un altro modo, che è ancora più rilevante ed efficace, almeno per il numero di persone che coinvolge. È quello che vede protagonisti i tanti dirigenti e docenti, ma anche gli appartenenti al personale tecnico e amministrativo, che, ispirati dalla loro fede, operano nelle scuole statali con grande generosità e professionalità. E non possiamo certo dimenticare gli insegnanti di religione cattolica, impegnati spesso in condizioni non facili in ogni tipo di scuola. La Chiesa è molto grata a tutti costoro. Come lo è a chi nelle scuole cattoliche opera con lo stesso spirito. Sono questi i due volti di una medesima testimonianza. Guardandoli attentamente capiamo meglio in quale direzione siamo chiamati a camminare: quella di un'azione pastorale a favore della scuola che sia sempre più unitaria.

\* vescovo ausiliario, vicario episcopale

## Un tavolo di confronto con le congregazioni

DI GIAN BATTISTA ROTA \*

Nell'ambito delle iniziative diocesane di pastorale scolastica, nel mese di gennaio si è costituito il «Tavolo di confronto con i rappresentanti delle congregazioni» della Diocesi di Milano, convocato da monsignor Pierantonio Tremolada. Partecipano a questi incontri le seguenti istituzioni: come presidenti mons. Tremolada, Vicario di settore responsabile del mondo della scuola, per l'aspetto pastorale e mons. Bruno Marinoni, Moderator Curiae, per l'aspetto amministrativo. Come rappresentanti, la congregazione delle Marcelline; l'Istituto Sacro Cuore; il Faes; la Fondazione Clerici; l'Associazione Confap; il rappresentante del settore scuola dei salesiani di Lombardia, Emilia Romagna e Svizzera; Marco Grumo, docente dell'Università cattolica e dirigente della divisione Altis; chi scrive, responsabile del Servizio di pastorale scolastica della Diocesi di Milano, in qualità di segretario. Si tratta innanzitutto di un «tavolo» e non di una commissione: è quindi un ambito di pensiero e di riflessione. Ci sembra infatti di primaria importanza rispondere al bisogno di creare contesti nei quali potersi fermare a pensare senza l'assillo di giungere immediatamente a decisioni. Non si esclude comunque la possibilità di arrivare a determinare linee di azione da sottoporre alle autorità competenti. Si è quindi avviata un'attività che ha la forma di una «ponderata riflessione condivisa» che attingerà il più possibile dall'esperienza vissuta, con il desiderio di creare un circolo virtuoso tra ciò che si fa e ciò che si pensa, in modo tale che il pensiero elabori l'esperienza vissuta e questa possa arricchirsi a sua volta di quanto prodotto in una feconda reciprocità. La caratteristica di questo tavolo è quella del «confronto»

del dialogo tra persone che hanno punti di vista, competenze e sensibilità differenti, legate alla propria posizione o ruolo istituzionale all'interno della Chiesa e del mondo accademico. Alla Chiesa diocesana sta a cuore offrire questo contesto di ascolto, sentito come un compito proprio di Chiesa locale quale luogo unitario di azione di tutti i soggetti ecclesiali e per questo si è fatta promotrice dell'iniziativa. Questo tavolo di confronto è sulla scuola cattolica, questo è il tema che affrontiamo e che vorremmo sviluppare in due direzioni: individuare quali sono gli elementi costitutivi comuni a tutta la scuola cattolica ed eventualmente cosa ne identifica le singole espressioni; avviare una collaborazione educativa ed ecclesiale sul territorio che porti le scuole cattoliche a pensarsi come realtà di Chiesa nella varietà e pluralità dei propri carismi.

La condivisione del frutto delle esperienze a questo tavolo divine un "copiarsi virtuoso" a vantaggio di tutte le realtà rappresentate, senza la pretesa di uniformare qualcuno ma è il segnale concreto di una collaborazione che dà speranza, che vive della pluriformità nell'unità. Ed ora, nell'imminenza del significativo contesto quale è la Marcia dell'«Andemm al Domm», incontreremo il cardinale Angelo Scola, portando e consegnando a una riflessione più ampia quanto già si è elaborato sulla scuola cattolica in merito alla sua identità e alla sua presenza nel contesto del servizio pubblico di istruzione in Italia. Ci sentiamo grati dell'accoglienza che egli ci ha dimostrato favorendo il nostro incontro e siamo certi che la sua presenza sarà occasione importante perché emergano interessanti linee interpretative dell'educare come scuola cattolica nel plurale contesto sociale attuale.

Un'occasione di confronto per arrivare a possibili linee d'azione da sottoporre alle autorità competenti

\* responsabile Servizio per la pastorale scolastica

## durante la Messa. I tre «gesti dell'annuncio», l'ascolto della Parola

I gesti di venerazione del Libro e la proclamazione del testo sacro, se da un lato hanno il compito di attivare nell'assemblea dei fedeli la consapevolezza di essere alla presenza di Dio che parla, dall'altro intendono promuovere l'ascolto della Parola, senza del quale la prima parte della celebrazione eucaristica, la liturgia della Parola, perderebbe il suo scopo. Nell'ascolto, che è tema centrale della tradizione religiosa ebraico-cristiana, si compongono insieme l'atto fisico dell'udire, l'atto intellettuale del comprendere, l'atto spirituale dell'aderire con il cuore e la decisione di operare nella vita. Così, in un processo che mette in campo tutte le facoltà umane, la comunità dei credenti arriva ad assimilare vitalmente le divine Scritture ed entrare realmente in comunione di fede e di amore con Gesù Cristo, la Parola di Dio fatta carne.

In primo luogo, nel contesto di una celebrazione liturgica va curata la buona udibilità della Parola proclamata. Chi legge, oltre a possedere una buona tecnica vocale, deve saper usare al meglio il microfono, lo strumento tecnico che amplifica la voce perché arrivi a tutti con chiarezza. E, poiché nelle nostre assemblee ci sono anche persone con gravi problemi di udito, dove è possibile sarà bene attivare anche altre forme di comunicazione della parola, come il linguaggio dei segni o la videoscrittura. Sempre nel contesto di una celebrazione liturgica, all'ascolto della Parola concorrono le diverse posture del corpo: lo stare seduti durante la lettura, il Salmo, l'Epistola e l'omelia; lo stare in piedi, all'acclamazione al Vangelo, durante la proclamazione del Vangelo e alla preghiera dei fedeli; lo stare in ginocchio, quando lo si ritenga opportuno, per tutta la preghiera dei fedeli. Lo stare seduti

mette il corpo in una posizione comoda e rilassata, adatta a favorire l'audizione dell'orecchio e la concentrazione della mente e del cuore. Ma, in questa postura, si evidenzia anche la figura del discepolo che si apre con fiducia alla Parola di Dio e gli risponde con la lode e la supplica in canto o in recitativo. Lo stare in piedi rende onore alla Parola proclamata e a Colui che in essa si comunica, disponendo in tal modo il corpo all'azione affinché i comandi del Signore siano prontamente eseguiti. Chi sta in piedi manifesta inoltre la propria dignità di battezzato, cioè di uomo risorto con Cristo dalla morte del peccato per dare gloria a Dio con la propria vita e rendere a lui testimonianza fino agli estremi confini della terra, fino al dono totale di sé. Infine, lo stare in ginocchio durante la preghiera di intercessione è la postura di chi si umilia davanti al Signore e, mentre confessa la

miseria del proprio peccato, osa chiedere per gli altri e per se stesso, confidando pienamente nel suo amore misericordioso. Ecco perché nel rito ambrosiano, come del resto nei diversi riti orientali, risposta appropriata alle intenzioni della preghiera dei fedeli può essere anche la supplica, pasquale e pentitenziale, insieme *Kyrie eleison*. Però, tutte queste posture favoriranno davvero l'ascolto della Parola solo se accompagnate e fecondate dal silenzio, necessario già durante la proclamazione dei testi per la stessa intelligibilità delle parole, ma ancora più necessario dopo ogni lettura e, soprattutto, al termine dell'omelia. Il silenzio è infatti il grembo che genera l'ascolto, perché crea le condizioni indispensabili affinché si possa passare dall'udito esteriore all'adesione interiore, dal suono delle parole, che si imprime nell'orecchio e nella mente, al canto della vita, che

manifesta l'avvenuto ascolto della Parola. Il silenzio, come acutamente hanno intuito i grandi autori spirituali, è così importante per l'ascolto della Parola anche perché evoca la presenza nascostamente efficace dello Spirito Santo, il vero maestro interiore, senza il quale sarebbe impossibile riconoscere la parola della Scrittura come parola di Dio e decidere che sia lei a guidare i nostri passi. Nei brevi silenzi liturgici previsti, che non possono che essere un anticipo di tempi di silenzio più prolungati al di fuori dell'azione liturgica per la preghiera e la meditazione, ci è dato di sperimentare l'azione vigorosa e suadente dello Spirito, che apre la mente alla comprensione, invita all'assenso del cuore e suggerisce le parole dell'adorazione, della lode e della supplica.

A cura del Servizio per la pastorale liturgica

## La monizione per il 14

Questa breve monizione verrà letta (o proposta più liberamente facendo riferimento al testo) dal sacerdote all'inizio della celebrazione eucaristica della V Domenica di Pasqua (14 maggio); preferibilmente prima che si esca dopo l'uscita dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce.

Si accoglie il dono della Parola di Dio mettendosi in ascolto. Chi proclama le Letture bibliche durante la celebrazione eucaristica svolge un servizio importante e prezioso: la lettura chiara e consapevole dei testi, infatti, rappresenta il primo passo per la loro comprensione. Determinanti saranno poi il silenzio e il raccoglimento dell'assemblea, che favoriscono le disposizioni personali interiori. Anche le posizioni che assumate dal corpo nell'ascolto della Parola di Dio hanno il loro valore: la forma normale è quella del rimanere seduti, mentre l'alzarsi in piedi alla proclamazione del Vangelo esprime singolare rispetto e venerazione.

Vicariato per l'evangelizzazione e i sacramenti